

DALL'INVIATO Marcella Ciarnelli

IRAQ l'Italia nel mirino

Il presidente del Consiglio è andato oltre il cauto ottimismo dei giorni scorsi. E parla di «previsione positiva per il caso» che ci vede coinvolti



«Gli iracheni vogliono arrivare a una stabilizzazione che si fondi sul rispetto dei diritti umani». Putin preme per una Conferenza internazionale

«Qualcosa accadrà nelle prossime ore»

Berlusconi fiducioso sugli ostaggi. Un rientro dei tre con il suo aereo?

MOSCA Il convoglio umanitario della Croce Rossa ha appena rotto l'assedio di Falluja e Silvio Berlusconi si sente autorizzato dall'evolversi degli eventi a parlare di "una previsione positiva per risolvere il caso dei tre italiani rapiti". Arrivano evidentemente notizie confortanti dall'Iraq al presidente del Consiglio "in continuo contatto con il sottosegretario Gianni Letta" tanto che si spinge ad affermare che "siamo in fiduciosa attesa di eventi che dovrebbero verificarsi nelle prossime ore". Qualcosa in più rispetto al "cauto ottimismo" dell'altro giorno. Qualcosa che potrebbe finalmente sbloccare la situazione e riportare i tre italiani a casa. Magari a bordo dello stesso aereo del premier che sarebbe pronto ad andarli a recuperare lì dove saranno rilasciati. Ma questa possibilità, che evidentemente a Berlusconi piacerebbe molto, per il momento è legata all'imprevedibile evolversi degli eventi. Ed il suo portavoce, Paolo Bonaiuti per il momento dice: "Non mi risulta". Intanto il premier conferma il suo impegno in prima linea. "Ho seguito personalmente i molti contatti per arrivare ad una soluzione della questione. Ed ho riportato da tutte le persone che hanno operato in quella direzione una sensazione di ottimismo". Non solo per quanto riguarda gli ostaggi. Ma oltre. Per quanto riguarda l'intera vicenda irachena. Il premier infatti ha aggiun-



Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi

Foto Reuters

«Ho seguito personalmente i molti contatti per arrivare ad una soluzione della questione»

to: "Gli iracheni e i loro vicini vogliono arrivare a stabilizzare una situazione che si fondi sul rispetto dei diritti umani e sul rispetto sociale della vita umana". Per questo "da un fatto assolutamente negativo traggono la speranza per una soluzione positiva. Non solo della vicenda degli ostaggi ma dell'intera vicenda irachena".

Le voci si rincorrono. Come

quella del "ponte aereo" presidenziale. Dall'Italia arrivano fino a Mosca dove il premier è arrivato per incontrare Vladimir Putin. Una visita fissata da tempo. Per sponsorizzare due iniziative imprenditoriali italiane nel segno dell'amicizia e della cooperazione tra i due Paesi, ma che è diventata di stringente attualità politica. Anche per il possibile intervento nella fase finale

della trattativa dei servizi segreti russi che delle questioni irachene hanno un'approfondita conoscenza. Richiesta che Berlusconi avrebbe avanzato a Putin durante il lungo faccia a faccia che i due hanno tenuto per oltre un'ora nel giardino d'inverno del Cremlino, primo di unirsi alle due delegazioni per una abbondante cena allietata da musiche tzigane e italiane.



Tg1

Un convoglio della Croce Rossa entra a Falluja e si spera che questo atto di buona volontà sia sufficiente per liberare i tre ostaggi italiani. Arrivato il convoglio, il Tg1 ci circonda di ottimismo: Berlusconi da Mosca ("Sono costantemente in contatto con il dottor Letta") e Frattini da Washington. Chissà cosa accade ai giornalisti che accostano Berlusconi. Per esempio, Canciani non riesce a schivare un "Berlusconi e l'amico Vladimir". La maggioranza che s'innabissa alla Camera è raccontata a metà Tg da Ida Peritore, che riesce nel compito di non far capire quasi niente di quello che è successo attorno all'orario delle discoteche. Le virtù del governo e del suo scattante impegno per gli ostaggi sono appannaggio di Pionati ed sono scontate la bravura del "premier" e le divisioni delle opposizioni.

Tg2

Anche il Tg2 è avvolto da una nuvola di ottimismo ufficiale, un profumo sparso soprattutto da Berlusconi. Aiuta, ma non basta alle famiglie che - quasi in coro - dicono: li vogliamo qui, poi faremo festa. La copertina di Mariolina Sattano porta al processo del mostro di Marcinelle, Dutroux, questa "banalità fatta uomo". Davanti al mostro, in aula, le due ragazze che sfuggirono alle sue grinfie. Sette anni fa erano bambine. Oggi sono due giovani donne che sfidano l'aguzzino, dimostrandogli - come ha attentamente commentato Mariolina Sattano - che non è riuscito a distruggerle.

Tg3

La maggioranza si nebulizza su un emendamento della Lega e, per un voto, il governo affoga: l'orario di chiusura delle discoteche sarà di competenza di Comuni e provincie. An e Udc gridano al tradimento, Forza Italia incassa in cupo silenzio, e si capisce che gli alleati della Lega rimpiangono Bossi. Un premio speciale va a Luciano Frascchetti, al seguito di Ciampi in Estonia. Velata dal linguaggio diplomatico, c'è l'irritazione di Ciampi contro Berlusconi: non c'è niente di fantastico ad essere "alleati privilegiati" degli Stati Uniti, che diamine - sembra dire Ciampi - amici degli Stati Uniti va bene, ma c'è anche una nostra dignità di europei da tutelare. Ecco, Luciano Frascchetti, traducendo le parole di Ciampi (che non è un zapaterista dichiarato) affinché tutti potessero capire, per fortuna dimostra che le regole del giornalismo possono non essere dimenticate.

E' stato un lungo colloquio quello con Putin. Con la difficoltà per Berlusconi di dover dare ragione all'amico russo e nello stesso tempo non dare un dispiacere all'amico americano. Per quanto riguarda la possibilità di aderire all'ipotesi di una conferenza internazionale sul modello dell'Afghanistan cui dovrebbero partecipare tutti i partiti iracheni compresi quelli dell'opposizione ed anche i Paesi vicini per favorire il processo di ricostruzione democratica. Ovviamente sotto l'egida dell'Onu. Un'idea

che a Putin piace molto. E quando Berlusconi ha saputo che il presidente russo ne ha già parlato con Blair e che quest'oggi ne parlerà con Bush si è detto subito disponibile a sostenerla.

Intanto l'amico Vladimir ha porto a Berlusconi le condoglianze sue e dell'intero paese per l'ostaggio ucciso una settimana fa. Ed ha tenuto a sottolineare anche lui che "Iraq e ostaggi saranno al centro dei nostri colloqui" facendo intendere che un ruolo decisivo potrebbe essere svolto proprio dai russi nella delicata questione in svolgimento in Iraq.

Intanto quest'oggi Berlusconi, sempre con Putin, volerà a seicento chilometri da Mosca per visitare uno stabilimento Merloni dove vengono prodotte lavatrici e frigoriferi mentre ieri ha inaugurato il primo sportello di Banca Intesa nella capitale moscovita. La situazione drammatica sarà superata. Si spera presto. Ed allora gli affari devono continuare.

Berlusconi, sempre con Putin, volerà a seicento chilometri da Mosca per visitare uno stabilimento Merloni

Bruno Marolo

WASHINGTON L'Italia non pone condizioni per lasciare le truppe in Iraq dopo la scadenza del 30 giugno. Si limita ad esprimere un desiderio che suona quasi come un'implorazione. Per bocca del ministro degli esteri Antonio Frattini, invoca «un effettivo trasferimento di poteri» dal proconsole americano Paul Bremer a un governo di iracheni, orchestrato dalle Nazioni Unite. Forse per la prima volta dopo l'invasione dell'Iraq, l'Italia dà segni di nervosismo verso la superpotenza alleata. Il ministro Frattini ha esposto le sue inquietudini alla consigliera per la sicurezza nazionale Condoleezza Rice, che è in sintonia con il presidente George Bush, e al segretario di stato Colin Powell, che in questo periodo è isolato e conta poco. Come risposta ha avuto qualche vago segnale di disponibilità, di cui si deve accontentare.

«Porre condizioni oggi - ha dichiarato Frattini - renderebbe ancora più difficile una trattativa complessa. Tuttavia il governo italiano non risparmierà alcuno sforzo. Ci impegneremo fino in fondo perché l'effettivo trasferimento dei poteri si realizzi». Il presidente George Bush si è ripetutamente impegnato a rispettare la scadenza del 30 giugno almeno nella forma. Entro

Frattini invoca l'Onu. Ma promette: in Iraq resteremo

Per la prima volta l'Italia mostra nervosismo e inquietudine agli Usa. A cui chiede più impegno verso la transizione

questa data l'autorità politica dovrebbe essere trasferita a un governo di iracheni scelto dagli Stati Uniti in collaborazione con l'Onu, ed entro i primi mesi dell'anno prossimo vi dovrebbero essere libere elezioni in Iraq. Di fatto, anche dopo il 30 giugno i 135 mila soldati americani in Iraq risponderanno del loro operato soltanto al Pentagono, e le decisioni più importanti per la ricostruzione e l'assetto futuro del paese verranno prese nell'ambasciata americana, che con i suoi 3 mila dipendenti sarà la più grande del mondo.

I desideri dell'Italia sono altri: una risoluzione del consiglio di sicurezza dell'Onu, da far votare entro maggio, che metta il nuovo governo iracheno in condizione di assumere il potere politico, sottragga al comando americano almeno le forze incaricate di proteggere il personale dell'Onu in Iraq, e incoraggi la partecipazione di paesi arabi alla forza multinazionale che dovrebbe succedere all'attuale coalizio-

ne. Per gli americani tutto questo è poco più di un bel sogno. La realtà è diversa. Forse anche per questo motivo il presidente del consiglio Berlusconi, invece di precipitarsi da Bush come ha fatto il terzo uomo del triumvi-

rato Tony Blair, ha delegato al ministro degli esteri la difficile trattativa. Forse è un caso, ma il portavoce del dipartimento di stato americano ha citato lunedì i paesi della coalizione che in Iraq dimostrano fermezza an-

che dopo il ritiro della Spagna: Gran Bretagna, Giappone, Corea, Polonia, Portogallo. Ha dimenticato l'Italia che qualche giorno prima aveva ricevuto le lodi di Bush in persona. Sarà stata forse l'eccitazione del momento diffi-

le.

«Ho confermato la volontà dell'Italia a continuare gli sforzi per la stabilizzazione dell'Iraq - ha assicurato Frattini - e ho detto con chiarezza che l'Italia ritiene indispensabile una risoluzione dell'Onu, adottata con almeno un mese di anticipo rispetto al 30 giugno. La nostra posizione è che questa risoluzione deve contenere il riconoscimento del ruolo guida dell'Onu nella transizione dei poteri. Il nuovo governo dell'Iraq deve rappresentare tutte le componenti sociali ed essere formato da persone di riconosciuta credibilità e autorevolezza». Su questo punto Condoleezza Rice avrebbe espresso «apprezzamento ed adesione». Non è stato difficile per lei. George Bush, sotto la pressione di Tony Blair, ha già rinunciato all'idea di confermare al potere in Iraq con un altro nome il consiglio di governo provvisorio fedele agli Stati Uniti. Nella scelta dei ministri lascia spazio all'inviato dell'Onu Lakhdar Brahimi. Quel che

gli Usa non hanno intenzione di cedere è il comando militare. Frattini si è lanciato in schemi elaborati: doppia o addirittura tripla gerarchia, con le truppe americane al comando dei loro generali e un contingente multinazionale che avrebbe come punti di riferimento l'Onu e il nuovo governo iracheno. La consigliera di Bush ha obiettato che le truppe internazionali non saranno facili da trovare, e con l'aria che tira non si può sperare nella partecipazione dei paesi arabi. Inoltre, secondo l'Italia le truppe americane dovrebbero restare in Iraq soltanto se invitate dal nuovo governo, e non dall'attuale. Anche su questo punto la Casa Bianca ha parecchie cose da ridire nella sostanza, anche se potrebbe accettare qualche concessione di forma. Un recupero di credibilità sarebbe possibile con il rilancio del processo di pace in medio oriente, che invece i palestinesi considerano morto e sepolto. «Ho detto con sincerità e chiarezza agli interlocutori americani - ha sostenuto Frattini - che la road map è l'unica strada per la pace. Il ritiro israeliano da Gaza è positivo soltanto se inserito nella road map». A parole, gli Stati Uniti riconoscono che i confini tra Israele e Palestina devono essere oggetto di negoziato. Le parole costano poco, ma di fatto Ariel Sharon consolida gli insediamenti in Cisgiordania e Bush non ha da ridire.

L'ANGOLO DI PIONATI

Francesco Pionati, vicedirettore del Tg1 e firma del settimanale Panorama, di proprietà del presidente del Consiglio, attende: «Attesa in un clima di moderato ottimismo. Dopo le parole di Berlusconi sulla sorte degli ostaggi, anche il consigliere speciale dell'Onu, Brahimi, conferma ottimismo: una prova - dice la maggioranza - che il governo sta lavorando bene, lungo i binari che si è prefissato: tutto il possibile per salvare gli ostaggi, richiesta di un nuovo intervento dell'Onu, prosecuzione della missione di pace. An-

CLIMA D'ATTESA E OTTIMISMO

che l'opposizione attende con ansia notizie sui rapiti e intanto discute ancora sulla decisione di Zapatero. Il portavoce di Prodi interviene ancora una volta: la decisione della Spagna può rafforzare la coesione europea, ma non sarebbe utile ritirare subito le nostre truppe, punto che continua a dividere il centro-sinistra. In attesa dell'Onu, Mastella e la Lista unitaria; inutile aspettare, subito via dall'Iraq chiedono invece Rofondazione, Verdi, Lista Di Pietro-Occhetto, Comunisti italiani».

p. oj.



25 aprile Resistenza è libertà

Contessa e Bella Ciao
Fabrizio De Andrè e i Modena City Ramblers
gli Almamegretta e Paolo Pietrangeli

Le canzoni e i nomi della vecchia e nuova Resistenza in uno straordinario cd

Dal 24 aprile, in edicola con l'Unità a soli 7 EURO in più



l'Unità